

«Chiediamo le ispezioni»

Aimetti: noi primi danneggiati

COMERIO - L'unico modo concreto per gestire l'emergenza è un patto tra tutti gli amministratori locali che permetta di distribuire i migranti in modo omogeneo sul nostro territorio. È la proposta del portavoce della Rete civica dei sindaci per l'accoglienza della Provincia, **Silvio Aimetti**, primo cittadino di Comerio, e **Fabio Passera**

Aimetti non dimentica di evidenziare l'utilità dei laboratori a cui i migranti partecipano in alcune cooperative: qualora non ottenessero il visto, avrebbero comunque imparato un mestiere utile nel Paese d'origine.

«In merito alle polemiche su chi gestisce i progetti di accoglienza, da associazioni a coopera-

di Macca-gno con Pino e Veddasca, in risposta alle recenti iniziative di alcuni colleghi, per rendere più difficoltose le modalità di realizzazione di progetti di ospitalità. «Le nostre esperienze quotidiane», spiegano, «dimostrano con i fatti che la realizzazione di un progetto di accoglienza diffusa, cioè massimo 3 persone ogni 1.000 abitanti, sia l'unica modalità gestionale che permette di evitare qualsiasi tipo di problematica sia di tipo speculativo sia per l'integrazione nelle nostre Comunità. Non è un atteggiamento responsabile quello dei comuni leghisti che, seguendo il volere di Salvini, chiudono le porte», attacca Aimetti: «Sono traditori nei confronti del territorio perché non portano a una distribuzione equa e costringono gli altri comuni ad affrontare molte più difficoltà».

Proposto un patto fra amministratori per attuare l'accoglienza diffusa

tive, vorremmo ricordare che noi saremmo i primi a essere danneggiati da gestioni non corrette», continuano i due sindaci: «A tal proposito chiediamo agli enti competenti ispezioni e controlli puntuali sul loro operato. È a tutti noi ben noto che per poter destinare un immobile a questi progetti è necessario soddisfare precisi requisiti. Non vorremmo però che a tale doveroso rispetto dei regolamenti si affiancassero motivazioni di matrice discriminatoria». Nella Rete dei sindaci, oltre a Varese, sono entrati i gruppi di minoranza di Gavirate e di Busto Arsizio. «Questo, assieme al rinnovato supporto del vicario episcopale, monsignor Franco Agnesi», termina Aimetti, «ci permette, attraverso questi gruppi, di portare le nostre istanze nei rispettivi Consigli comunali».

Attacco ai colleghi leghisti: «Traditori nei confronti del territorio»

regolamenti si affiancassero motivazioni di matrice discriminatoria». Nella Rete dei sindaci, oltre a Varese, sono entrati i gruppi di minoranza di Gavirate e di Busto Arsizio. «Questo, assieme al rinnovato supporto del vicario episcopale, monsignor Franco Agnesi», termina Aimetti, «ci permette, attraverso questi gruppi, di portare le nostre istanze nei rispettivi Consigli comunali».

regolamenti si affiancassero motivazioni di matrice discriminatoria». Nella Rete dei sindaci, oltre a Varese, sono entrati i gruppi di minoranza di Gavirate e di Busto Arsizio. «Questo, assieme al rinnovato supporto del vicario episcopale, monsignor Franco Agnesi», termina Aimetti, «ci permette, attraverso questi gruppi, di portare le nostre istanze nei rispettivi Consigli comunali».

di Gavirate e di Busto Arsizio. «Questo, assieme al rinnovato supporto del vicario episcopale, monsignor Franco Agnesi», termina Aimetti, «ci permette, attraverso questi gruppi, di portare le nostre istanze nei rispettivi Consigli comunali».

Federica Lucchini

Res. Civica del 21/09/2016